

Alex mi amava veramente, però mi ha lasciato. Mio padre ha parlato con lui e lui ha capito. Ha sposato mia sorella e i miei hanno pianto al matrimonio. Anche io ho pianto, stesa sulla branda con Lola.

E lei mi ha baciato in bocca, per consolarmi. Solo i baci non possono toglierci, o non vogliono.

VI

Ma il fiume porta sempre al mare. E la luce del lampione si spegne quando si accende il sole.

Ho dato poco, questa volta. Sergei mi ha dato molto invece, sono tutta un dolore. Me le ha date come un dovere, ma le botte mi hanno fatto male lo stesso.

V

In fondo non hanno molto valore.

VII

Un cliente non mi ha pagata. Mi ha frugato addosso e si è ripreso i soldi. E' stato furbo, molto furbo. Ma il giorno dopo Sergei lo ha steso con un pugno, come un dovere. Poi ha detto: chi non paga non scopa. Solo chi è innamorato non paga per scopare, ha detto. Forse il cliente è innamorato, e si è fatto pesare per me. Forse.

VIII

Il mio innamorato è tornato, si chiama Mario. Dice che vuole sposarmi, che vuole portarmi via. Però non mi paga, e le botte le prendo io.

Ieri sono andata a letto tardi. Alle sei del mattino, che albeggiava. Ho visto il sole e mi sembrava un lampione: Il sole è il sole, il lampione è il lampione. E' come confondere il fiume con il mare.

IV

Sergei mi ha stuprato come fosse un dovere, per accertarsi che non fossi vergine. Ma non lo ero: se no mio padre non mi avrebbe venduta. Magari sarei sposata ora. Magari. Qualcuno deve portare i soldi alla famiglia, tanto vale che non sia vergine, ha detto mia madre. Perché i soldi sono maschi, e cercano il sesso delle donne. E mia sorella vergine non ha detto niente.

III

Oggi sono libera, Sergei invece è dentro. Hai avuto coraggio, mi ha detto Lola, però adesso scappa. Col mio innamorato posso scappare, sì. Dove non ci sono lampioni, ma solo il sole, solo il mare. Posso prendere il traghetto e attraversare il mondo. Con Mario, sperando di non vedere più mio padre. Con Mario, sperando di non vedere più la strada.

X

Oppure sono morta, e Sergei assassino. Col coltello sporco, sporco per dovere. Perché non guadagnavo abbastanza e bisognava dare l'esempio. Un esempio da un orecchio all'altro. Però ora non penso più, e il tempo passa più in fretta. Chissà se Mario si ricorderà di me. O se andrà con Lola, senza pagare.

Quando sono partita ero ragazza dell'est. Anche ora sono ragazza dell'est, però in più batto. Lola mi ha detto che non sarà sempre così. Per questo ho paura.

II

Aprò le gambe, come al solito. Il tempo passa più in fretta, se non penso. Maledetti pensieri: mi allungano la vita. Mi rendono più lungo il lavoro, distesa sulla schiena, in attesa sul marciapiede. Non ho molto a cui pensare, però sarebbe meglio niente. Come morire, con le gambe aperte, mentre mi guadagnano i soldi di un cliente necrofilo. In anticipo. Per il mio angelo custode, affinché li custodisca. Affinché non spariscano nel solco della mia femminilità.

I

La vita in dieci frammenti



Un racconto in due cartelle di
Gianfranco Bussalai



Se mi hai trovato in giro collegati e iscriviti
su: <http://scripta-volant.org>
e fammi sapere fino dove ho volato!

Gianfranco Bussalai



La vita in dieci frammenti

<http://www.scripta-volant.org>

La vita in dieci frammenti

Volan-Zine
Collana - 2 Cartelle
N° 9

IN COPERTINA
Foto di Rosanna Pecora
Questa A-Zine è
Copyright 2009

Tutti i diritti riservati
Prima edizione 2009

Questa è un'opera di fantasia.
Ogni riferimento a fatti o persone
è da ritenersi puramente casuale.